

FATTI E PAROLE

NOTIZIE.

Altare contro altare! Mentre il filosofo chiaccherone Gioberti pianta a Torino la sua *federazione di cortigiani*, il poeta guerriero Montanelli, mandato dal gran duca di Toscana come governatore a Livorno, vi proclama la *Costituente italiana*, ossia un'assemblea, alla quale dovrebbero mandare Deputati *tutti i paesi d'Italia per costituire la Nazione e fare la guerra allo straniero*. Vedendo, che finora non si fece nulla di buono, perchè si fu *piemontesi, romani, toscani, napoletani*, egli chiede che si faccia quello che si doveva far prima, cioè che si cominci dall'essere *Italiani*, o coi governi, od a malgrado dei governi. Il *Popolo italiano* deve fare da sè. Questa è una sana dottrina. Il *Popolo* sa, che non si tratta di *conservare i diversi stati d'Italia*, ma di fondare la *Nazione italiana* per la cacciata dell'*austriaco*. Montanelli fece la sua *professione di fede* dinanzi al *Popolo* di Livorno, mostrando come la sua politica è *democratica, nazionale, cristiana*. Egli raccomandò al *Popolo* di armarsi ed esercitarsi. Il *Corriere Livornese*, che porta il discorso del governatore Montanelli è colorato di rosso. La Guardia Nazionale di Livorno cambiò la coccarda toscana, nella *nazionale italiana*. — L'*Alba* di Firenze spera, che il governatore toscano addotti il proclama di Montanelli.

Il *Santo Padre* mette un'imposta sul

clero regolare e secolare dello stato Pontificio.

Un'altra prova, che Carlalberto considera come consumato il suo contratto coll'austria, è questa ch'egli convoca i collegi elettorali di Piacenza, perchè mandino i Deputati a Torino. Dunque *Piacenza* fu il prezzo, non dei *dodici apostoli* di Peschiera, ma del *tredicesimo* di Milano.

In tutta la Lombardia continuano gli spogli. A Bergamo vi fu una rissa fra soldati e Popolo. Le truppe tedesche patiscono di gran malattie per la loro ingordigia nel mangiare e nel bere.

Il nostro Pio IX catturò jeri una *brazzera pirata*, la quale, a quanto sembra, s'era messa a dar la caccia ai trabaccoli sotto la salvaguardia dei *pirati austriaci*.

La povera popolazione di Osoppo combatte valorosamente. Essa fu attaccata dalle bombe e dai cannoni austriaci con grande accanimento. Alcune case rimasero bruciate; ma i prodi abitanti d'Osoppo passarono al filo della spada tutti gli austriaci ch'erano entrati nel villaggio: però il nemico si fa sempre più forte; ed è da temersi, che gli riesca di distruggere quel villaggio. Nella fortezza pure caddero tre bombe. Osoppo, a cui Carlalberto non avea alcun diritto di comandare la resa, si difende in modo da salvare l'onore d'Italia, che gli stranieri hanno torto di proclamare perduto per la ritirata di quel re.

L'ARTIGLIERIA VENETA.

Venezia, che ha un circuito, esteso quant'una provincia, da difendere, abbisogna soprattutto di formarsi una buona artiglieria. E ciò, in un paese disavvezzo all'armi è tanto più necessario, perchè l'apprendere l'uso di quest'arme è più difficile e suppone attitudini maggiori e più istruzione almeno nei principali. Perciò non sarà mai troppo lo studio messo a formare dei bravi artiglieri, sia fra le milizie cittadine, sia fra i volontari, sia fra i corpi assoldati.

Le due compagnie di artiglieria cittadina domandano di essere prontamente completate, per poter avere un'organizzazione pratica e teorica ed ogni ulteriore esercizio nell'armi. Gravati d'*inutili* servigi straordinarii, per *inutilissimi* rinforzi serali, gli artiglieri civici anelano il momento di vedersi a numero, perchè sono tutti gente desiderosa di operare, piuttosto, che di annojarsi. Provveda il Comando, perchè i Capitani delle Compagnie della Guardia Nazionale facciano invito ai loro militi ad iscriversi nelle compagnie d'artiglieri nelle compagnie d'artiglieria volante, che trovansi al Lido s'iscrissero parecchi giovani delle provincie venete, già studenti a Padova, che dal marzo in poi furono nelle prime file de' volontari per la causa santa (volontarii, che i napoleonici hanno un gravissimo torto di non stimare quanto valgono, perchè chi dà il suo sangue per la Patria, merita stima maggiore di coloro, che si mettevano in coda alla gloriosa armata d'un conquistatore; e que' giovani s'arruolavano fra gli artiglieri appunto perchè desiderano di ricevere una buona istruzione pratica e teorica in quell'arme importante. Però sembra, che invece di approfittare della loro buona volontà si lascino annehittire in ozii mortali alla gioventù volonterosa. Gli è

proprio adesso il momento di perdere tempo! — Oltre a ciò sembra, che s'abbia dimenticato d'insegnare la disciplina e la buona creanza a certi, che hanno diritto di essere obbediti negli *ordini militari*, ma non di usare modi incivili ed abbierti coi subalterni. I primi ad osservare la disciplina debbono essere i superiori; ed in questo le nostre truppe non sono le meglio disciplinate.

Gli artiglieri del corpo di volontari intitolato: *Bandiera e Moro*, a quanto ne dicono, si fanno molto onore. La formazione di quel corpo, tutto composto della nostra gioventù, che sotto al giogo austriaco era condannata ad ozii indecorosi, ci è d'un ottimo augurio per la Patria nostra. Anche giorni sono fu applaudito dalla guarnigione di Marghera un bel tiro d'uno di questi artiglieri (Emanuele Torossi) che colpì giusto un drappello di cavalieri austriaci entrati in un casello della strada ferrata. Dicono, che fu un tiro da provetti.

Ma anche in quel corpo si lagnano i volonterosi d'apprendere, che l'istruzione pratica e teorica non si seguiti coll'ardore di prima. Dovrebbero essere tutti addestrati a fare il capopezzo; perchè se occorresse aumentare in seguito l'artiglieria nostra, allora sarebbe agevolissimo trasformare i soldati comuni in inservienti al cannone.

Per amore della Patria, non si lasci per la solita inerzia, disperdere tanta forza e tanta buona volontà. Non si aspetti mai a fare domani quello, che si può fare oggi: chè il nemico nostro non dorme. Non si creda, che organizzare voglia dire inscrivere sui ruoli, e far prestare un giuramento. La gioventù, se non lavora, si annoia: ed i militi giovani e nuovi, se sono annoiati, sono già anche indisciplinati e disorganizzati.

Se non si agisce ora con moto accelerato, e se non si sa volgere al me-

lio la natura irrequieta degl' Italiani, non si farà nulla di bene e si avrà ammucchiato come i gamberi. Si avrà un esercito disciplinato sulla carta.



AI VENEZIANI

POSSIDENTI IN TERRA FERMA

Dalla Terraferma, dove sono risolti negare al nemico ogni mezzo di sostenersi sul divoratore suolo italico, ne arrivano altre lettere per lagnarsi, che gli agenti de' proprietari veneziani diedero il cattivo esempio di pagare le esorbitanti imposte chieste dall' austriaco.

Bisogna dire, che quegli agenti, per prima di agire senza ordine de' loro padroni, agiscono contro la volontà dei padesimi.

L'armata austriaca si mantiene alle nostre spese : ma se questo le sarà reso difficile, i suoi imbarazzi cresceranno di giorno in giorno. L' Ungheria scissa in due non darà certo danari a Radetzky. Gli austriaci ed i Boemi videro nell' accordata costituzione anche un modo di diminuire l' imposta. Tutti i mutamenti politici ed amministrativi che si vanno facendo, quantunque lentamente, nell' Austria, importano diminuzione di rendite. Le arti ed il commercio sono dappertutto arenate. Vienna è posta fra l'anarchia ed il despotismo militare. Quantunque Radetzky è ridotto soltanto alle risorse italiane. Se noi neghiamo a lui più che possiamo, gli faremo la vera guerra. Non si faranno confische laddove non trovansi compratori. Se il paese spoglia affatto di vettovaglie, la miseria diverrà spaventevole nell' inverno, tutta la gente si leverà contro i tedeschi, a cui nuocerà più la guerra alla micciolata, che non quella di Carlalberto, che si ostina a non far nulla.

In somma, anche il negare le impo-

ste ed il non consumare *nulla* che venga dall' Austria e dalla Germania, per non dare danaro al nemico, è un modo di guerra eccellente. E voi, o Veneziani, che possedete in terraferma, avete obbligo di coscienza di far conoscere ai vostri agenti, ch' essi devono dare i primi l' esempio di non pagare.



ESCURSIONI

DEL FATTI E PAROLE.

Al campo di Marte vidi una schiera di fanciulli, che guardavano con un certo occhio d' invidia quelli del *Battaglione della Speranza*; e che si rissavano fra di loro, per non sapere che cos' altro fare. Perchè non s' incorporano tutti i figli del *Popolo* in quella Legione, che mostrandoci le speranze della Patria, ci fa durare più pazienti nelle attuali sofferenze? Disciplinate per tempo il *Popolo*, restituitegli la sua dignità, e non avrete più a temere di disordini e d' intemperanze; non sarete condotti ad imitare gli arbitrii di coloro che cacciaste dal nostro sacro paese.



Ho veduto, che sotto al reggime della libertà abbiamo piuttosto perduto, che non guadagnato in fatto di pulizia. Ricordatevi, che la *sudiceria* è il primo passo al *mal costume*, e che i *costumi corrotti* generano la *schiavitù* e la perpetuano. Ogni cittadino in questi momenti è *edile*, ed ha obbligo di vegliare alla pulizia della città. Se le parole non giovano, converrà stabilire un magistrato contro le *immondezze*.



Ho veduto il funerale di un *milito cittadino*. La banda musicale suonava flebili armonie; sui volti di quelli che l' accompagnavano spirava un' affettuosa mestizia. Più d' uno versava lagrime

di commozione a vedere quell' accompagnamento mortuario d' un uomo libero, la cui bara otto mesi fa sarebbe passata senza che alcuno ci badasse.

Ho veduto sulla porta laterale della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo un busto, ch'è, a quanto parmi, d' un senatore ed il cui nome amerei conoscere, la seguente iscrizione, eloquentissima, se vera; *Nunquam mihi, sed semper patriae.* Quanti vivono adesso, sotto alla cui effigie si potrà mettere: *Mai per me ma sempre per la patria?* Non certo gli interessati, che accolsero l' attuale rivolgimento come una buona occasione per lucrare, e che s' impinguano dei danari del Popolo; non coloro, che sacrificerebbero il vero bene della Patria e la dignità propria a meschine ambizioni e a risentimenti personali; non chi crede di servire la Patria con quattro belle frasi ed ama del resto di godere di tutti i suoi comodi. Ma pure dinanzi al trono di Dio varrà assai la voce di tanti che spontanei si offersero in sacrificio alla Patria, senza invitare le Gazzette a celebrare i loro meriti.

Ho udito la scorsa domenica il parroco di Santa Maria Formosa raccomandare l' elemosina per la Patria in un modo veramente edificante. I discorsi più magnifici, gl' indirizzi, le proteste della stampa, dei circoli, delle assemblee, dei letterati, dei guerrieri e dei principi, non scendono all' anima come le semplici parole del vecchio prete, dette dall' altare in nome di Cristo. Ei cavava naturalmente il suo discorso dal vangelo della domenica, che portava la risposta di Gesù al Fariseo, che gli domandava quale fosse il maggiore co-

mandamento. Ed egli disse, che il primo e gran comandamento era quello di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l' anima e con tutta la mente, ed il secondo, *simile al primo*, di amare il prossimo come noi stessi. Le parole di Giovanni, che non sapeva, se non ripetere ai credenti: *amatevi figli miei*, commentavano opportunamente il precetto, da cui risulta, che quanto facciamo per la Patria lo facciamo in onore di Dio e per amor suo. La Religione sola, o fratelli, ci darà la libertà!

Fa onore all' intelligenza del Popolo veneziano la prontezza con cui esso accolse la *moneta patriottica*; la quale, assicurata com' è, diviene una comodità più che altro.

Fu bello altresì il vedere come nelle provincie ne venne fatta ricerca; poichè ciò comprova quanto sia ferma in tutti la fede nei destini d' Italia, e la certezza che l' austriaco non vi potrà prolungare per molto tempo le sue rapine.

Ma trattandosi d' una moneta così piccola accade non di rado un inconveniente, a cui si può prestare facilissimo riparo. La moneta patriottica passando per molte mani facilmente si straccia, in guisa che non tutti vogliono riceverla. Avvenne che un milite aveva una carta spezzata in due e non sapeva dove cambiarla. Bisogna che anche qui, come dappertutto dove c' è in corso carta monetata, si possa andare alla cassa a cambiare con altra carta le cedole che fossero stracciate in guisa da non poterle più spendere. Il governo ci provvederà.

